

Meridionale fare il commento di Federico e Silvio Averto!

Appunti per un succoso articolo letterario:

GLI SCAVI DI ERCOLANO E GIACOMO LEOPARDI

primavera 1836

Giacomo Leopardi parla di Ercolano nella Ginestra (?) e nei Paralipomeni laddove parla di Topaia, la città dei topi, e solo per incidens si scaglia in difesa delle antichità, egli che tanti anni aveva dedicato agli studi classici. La cosa potrebbe anche trovare .. il tempo che ha trovato finora, ma bisogna notare che il periodo in cui scrive i Paralipomeni (trovare bene...) egli abitava a pochi chilometri dagli scavi (a Torre del Greco, ed in nota parlare delle condizioni in cui tuttora versa quella villa Ferrigni?), e sottolineare che dopo più di un secolo di scavi ben poco si era fatto. Utile, quindi, far notare le condizioni in cui si trovavano quelle antichità. Ora, a parte un'anemica illuminazione elettrica, con un voltaggio di poco superiore a quello ottenuto con le fumose fiaccole (per lo meno più romantiche!), e che non sempre è in efficienza a causa del percolamento delle acque, forse il Leopardi avrebbe modo di scrivere, a duecento ventidue anni dalla sua scoperta!, ben altre filippiche: poiché la porta d'ingresso è costantemente chiusa al pubblico salvo speciali permessi e nei periodi in cui funziona l'illuminazione...

Curiosità: ricostruire ingresso alla sua epoca e cosa è cambiato nell'aspetto dai suoi tempi nel percorso da Villa Ferrigni al Teatro: mi pare piazza Colonna, ponte davanti a Santa Caterina, ma c'erano i negozi d'allora? Doveva passare per i Colli Mozzati ecc ecc., per la strada dov'è la lapide che porta al Vesuvio o è più antica? Poteva vedere al Palazzo reale qualcosa del Museo (pare trasferito nel 1816!). Non c'era il Museo Nazionale di Napoli?

Museo della
Letteratura: Monti
e poi Boccaccio
e Rota e Longo
e Marino e poi
Migoli, Mazzoni:
ma a diffondere
degli altri: quale
parola in difesa!!!
Dove poter aver
letto: Bonucci
vivere in tutti
i paesi di cui
Cava. In Id.

Paralipomeni alla Batracomiomachia, III, vv.81-112;

Composto a trentotto anni, tra Napoli e Torre del Greco, nel 1836 (morirà il 14 giugno 1837); aveva tradotto la Batracomiomachia il 1817, lo aveva ritoccato nel 1826 io penso che è in questo periodo che scrive la continuazione, dopo la delusione del 1821 (infatti il poemetto in otto canti non è se non la satira politica degli anni posteriori al Congresso di Vienna e cioè tra il 1815 ed il 1821 e non oltre). Bisogna controllare in che anno pubblicò la traduzione, se curò altre edizioni, consultare Flora, la storia di Napoli di Croce per il periodo posteriore al 1815 fino al 1837 e così Fueter (Storia di cent'anni). Vedi pure lo Zibaldone in quegli anni.

Una volta pubblicato, o meglio prima recarsi o scrivere al centro studi leopardiani di Recanati se sull'argomento ha scritto qualcuno.

Un dato sicuro è quello dell'inizio degli scavi del 1828 all'aperto ed il Leopardi non ne fa alcun cenno: o è proprio lo scavo senza criterio del Bonucci a fargli desiderare inglesi e tedeschi? Quali scoperte avevano fatto questi popoli in quel tempo? Cfr. De Michaelis, Un secolo di scoperte archeologiche. Cronaca degli anni dal 1828 al 1837 (e mi pare che gli scavi si arrestarono proprio nel 1835!). Il lavoro dovrebbe riuscire interessante.

Dovrei aver già pubblicato la Forma Urbis, che potrei citare per il periodo storico e per i giudizi severi su tutto ciò che andò distrutto nei primi scavi all'aperto di Ercolano.

cf. in Ruggiero
quanti li sono
nel 1837

presentare quanto tra i cose belle: il più bello della Cava il Delfo, idem della Repubblica,
nella alla Albano: un'idea Bonucci era una schifosa --- e Leopardi doveva sapere:
o gli fu utile nella vita che indimenticabilmente sarebbe apparsa...!
bisogna leggere Bonucci = accennare alla vita affettuosa a P. e E.!